

Ungaretti, Roth e Apollinaire

La poesia dall'orrore delle trincee

Dal 28 novembre tornano le serate di Musica Insieme e Unipol

Rossini, l'album

ESCE oggi il nuovo disco *Rossini Overtures* - edito dall'etichetta Pentatone - che vede protagonista il direttore musicale del Comunale di Bologna **Michele Mariotti** sul podio dell'Orchestra del Teatro bolognese. Registrato nella biblioteca del convento San Domenico di Bologna nel maggio di quest'anno, l'album vuole essere un omaggio al compositore pesarese **Gioachino Rossini** nel 150° anniversario della scomparsa e raccoglie le *Overtures* tratte da alcune opere.



A lato, il Quartetto d'Archi della Scala. Sotto: il poeta **Guillaume Apollinaire** (protagonista il 12 dicembre) e la pianista **Alessandra Ammara**



di CESARE SUGHI

DICI Grande Guerra (grande per il carnaio di milioni di vittime) e ti immagini la trincea. Lo sporco. Gli escrementi. Le bestemmie dei feriti. I cadaveri insepolti. Le gavette del rancio mescolate ai rifiuti. Il camminamento sotterraneo, regno dei topi, fangoso, da cui nelle ore di sole scorgevi i fucili dei nemici. E l'inedia dell'attesa dell'assalto, l'angoscia della morte che ti spia. «Ci sentiamo isolati tra i compagni... Ognuno pensa duramente a sé, e noi che credevamo a una fraterna collaborazione, tanto più grande nel pericolo, e ce ne sentiamo offesi e umiliati», ricordava lo scrittore triestino **Giani Stuparich**, un superstite, partito volontario. La trincea non come fortificazione, ma come umanità degradata. Altro che, con D'Annunzio, osare l'inosabile. La Grande Guerra è la Grande Disillusione. L'Italia non si unì allora ma, per quanto possibile, dopo il '45. Anche i poeti e i letterati

ci avevano creduto. Anche Gadda. Anche Boine. Anche Saba a modo suo. E anche **Ungaretti** (ma non Montale), con cui, mercoledì 28, si apriranno le tre serate di poesia e musica - è il quinto anno - organizzate sotto il titolo *1914-1918: La Grande Guerra - Versi di trincea* da **Musica Insieme** e Unipol. E dopo **Ungaretti**, la voce dell'attore **Vittorio Franceschi** ci offrirà (5 dicembre) le parole di **Joseph Roth**, una sorpresa, poiché i versi di protesta del formidabile narratore austriaco della *Marcia di Radetzky*, ventenne allo scoppio del conflitto, era-

VERSI E NOTE

Franceschi voce narrante del ciclo dedicato alla Grande Guerra

no finora ignoti. Il 12 dicembre, sempre nell'Auditorium Unipol alle 21, sarà la volta di **Guillaume Apollinaire** e di un «fiume di versi così impetuoso», osservava Franceschi alla presentazione, «che lui stesso rischia di venire sommerso». Tre poeti nemici secondo gli schieramenti, tre uomini fra i venti e i trent'anni, tre figure in cerca di identi-

tà. Ungaretti non abbastanza italiano essendo nato ad Alessandria d'Egitto, Apollinaire francese nato a Roma, con un padre che non lo volle mai riconoscere, Roth austriaco, ma della Galizia, che con l'armistizio divenne Polonia.

TRE DRAMMI esistenziali consumati e mai risolti nell'orrore della trincea, e rievocati, nel programma curato da **Valentina De Ieso**, anche grazie al corredo musicale dal vivo di Bach, di Schoenberg, di Poulenc, di Debussy, Ravel ecc. (**Quartetto d'archi della Scala**, **Roberto Proseda** e **Alessandra Ammara** al piano). E, alla fine, tre messaggi - lo sottolineava Bruno Borsari, direttore artistico di Musica Insieme - contro ogni macello bellico. Sforzandosi di gettare nella melma delle trincee, finiti i sogni di gloria e di riscatto personale, il seme di un mondo solidale. Un'altra disillusione. **Info. Gratuito fino a esaurimento posti; www.musicainsiemebologna.it**

Musica e sapori al Panificio Paolo Atti

Incontro con Bentini, Mioli e Ballarini

NELL'AMBITO delle iniziative per i 150 anni del Panificio Paolo Atti & Figli, oggi alle 18, in via Caprarie 7 intervengono la presidente del conservatorio **Martini Jadranka Bentini**, il docente **Piero Mioli** e il presidente onorario dell'Accademia italiana della cucina **Giovanni Ballarini** sul tema 'Suoni e sapori. Rossini in cucina'. Seguirà un aperitivo, la cittadinanza è invitata.

L'INTERVISTA



AMBASCIATORI ALLE 18

Lo Cascio, 'la prima' come scrittore

E' CONSAPEVOLE che il suo modo di scrivere può risultare poco accessibile, elitario. Eppure, afferma, è il «mio», frutto della lettura di testi drammaturgici che affondano nell'epoca classica e che è impossibile «semplificare», rendere in un linguaggio quotidiano, perché si enterebbe nell'ambito della comunicazione invece che in quello della narrativa. «La letteratura vera è continua invocazione». Così l'attore **Luigi Lo Cascio** (foto), che oggi alle 18, all'Ambasciatori, presenterà la sua opera prima, *Ogni ricordo un fiore* (Feltre). Protagonista è **Paride Bruno**, aspirante autore, che in treno da Palermo a Roma rilegge tutti gli incipit scritti nel tempo e mai evoluti in romanzo. In ciascuno c'è un pezzo di lui, il ricordo di un dolore, un sentimento, che gli consentono di comprendere che l'apparente incompiutezza, forse, non è fallimento ma riscatto.

Perché il viaggio in treno?

«Perché da giovane ne ho presi tantissimi, ho presente le sensazioni. E' il luogo in cui si può incontrare gente, ma anche estraniarsi. Il viaggio cambia nelle epoche. Oggi non c'è margine di avventura. Si conosce l'orario di partenza e arrivo, un ritardo di due minuti fa reclamare all'inefficienza, approdiamo a destinazioni di cui sappiamo tutto, di cui abbiamo visto foto. E questo ci dà la sensazione di avere il mondo in mano, invece non è così, perché la padronanza toglie».



Nel protagonista traspare il senso del fallimento. Lo Cascio vive questo timore?

«Non in questi termini. Credo lo si avverta quando incombe. E finora non è successo. Certo, ho paura di deludere gli altri, di non essere all'altezza del massimo delle mie stesse capacità espressive».

Più a teatro o al cinema?

«Nel primo si fanno tante prove. Con la macchina da presa è diverso. Spesso è in prossimità del volto, dove si vede un battito di ciglia: l'insicurezza, se c'è, si coglie».

Il grande successo è arrivato con 'I Cento Passi', di Marco Tullio Giordana. Cosa rimane, in lei, di Peppino Impastato?

«E' la pellicola cui sono più legato. Grazie alla cultura, all'amore per i libri, Peppino ha saputo leggere la sua situazione. Avrebbe potuto condurre una vita più comoda, se si fosse accontentato. Ma ha dimostrato che non esiste solo il pensiero mafioso. E non si è dato per vinto».

Camilla Ghedini

Il 19 novembre riaprono le iscrizioni ai corsi dei Centri Nuoto UISP

Arcoveglio - Cavina - Molinella - Stadio - Zola Predosa



corsi.uispbologna.it

Diventa socio UISP per partecipare ai nostri corsi

